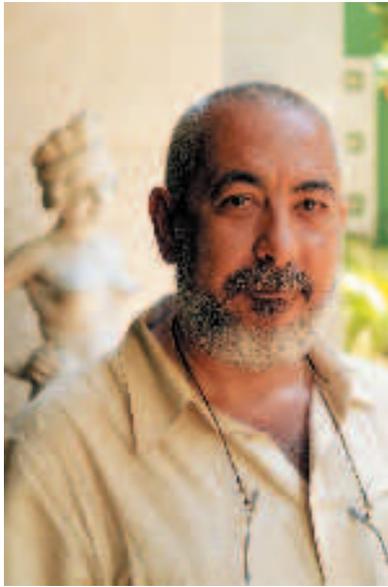


**Chi è
Scrittore, giornalista
scoperto con Mario Conde**



LEONARDO PADURA FUENTES
NATO ALL'AVANA NEL 1955
SCRITTORE E GIORNALISTA

— **«L'uomo che amava i cani» di Leonardo Padura Fuentes (pagine 592, euro 22,00, Marco Tropea Editore) sarà in libreria dal 30 settembre. Mario Conde ritornerà presto. Lo promette lo scrittore che è già all'opera col nuovo romanzo che ha per protagonista il suo detective. Fuentes è nato all'Avana nel 1955. Scrittore e giornalista, ha conquistato critica e pubblico con il ciclo di romanzi che hanno come protagonista il detective Mario Conde. «Maschere» (1997), vincitore del Premio Café Gijón; «Paesaggio d'autunno» (1998, 2001), vincitore del Premio de la Literatura de las Islas**

la grande crisi».

Lo «spirito» di Cuba, la «cubania», reclamizzata da associazioni culturali come «Cuba-in-mente», è una spinta verso il cambiamento del Paese?

«Oggi, a Cuba, l'intellettuale e l'artista sono più liberi: la musica, il teatro, la letteratura, riflettono di più le qualità del Paese e non sono condizionati dall'esigenza di idealizzare la realtà. Anche questo gran parlare che si fa dell'esilio dei cubani: in verità, la maggior parte di quanti preferiscono lasciare il Paese è mossa dalla volontà di guadagnare di più, non da ideali in contrasto con la realtà cubana. Infatti, non sono poi tanti quelli che, una volta all'estero, fanno politica».

«Quanto alla *cubania*, riguarda quegli elementi etnici, sociali, culturali che portano all'essere cubano - osserva Fuentes -. La mescolanza tra Europa e Africa, inclusa l'Asia, è sta-

ta fondamentale per Cuba. *Cubania* è un insieme di cose: è una maniera di sentire la musica, di relazionarsi con il cibo e, in particolare, con l'amore, è un modo di sentire la vita, di esprimere i sentimenti. Riguarda anche il culto della religione che in un paese marxista-leninista non poteva avere subito quello spazio che, a poco a poco, si è comunque guadagnato. Una forma importante di espressione della *cubania* sono l'arte, la cultura popolare, che qui tocca livelli molto alti: qui, la musica è intesa come occasione per ballare, è una liberazione attraverso il corpo ed è parte importante della *cubania*».

Lungo gli 8 chilometri del Melecon, il lungomare de L'Avana, s'incontrano giovani abbigliati con le griffes (spesso taroccate) più celebri della Moda occidentale, inseparabili dai loro costosi telefonini che erano proibiti fino a pochi anni fa. E fra quei giovani non sono pochi gli emuli della celebre blogger Yoani Sanchez, che esprimono su Internet il loro dissenso socio-politico. A Cuba, inoltre, il culto religioso è ormai una realtà acquisita e anche nel campo dei diritti umani si sono ottenuti risultati importanti, grazie soprattutto alle iniziative di Mariela Castro, la

**Disillusioni
Credevamo che
il socialismo avrebbe
risolto tutti i problemi**

figlia di Raul: Cuba sta cambiando? Quale sarà il suo futuro?

«Il futuro a Cuba è un punto di domanda. Io scrivo a casa mia quello che vedo, ma non riesco a prevedere. Il futuro di Cuba è invisibile: per i cubani è impossibile perfino immaginarlo. Certo, i cambiamenti sono legati alle condizioni economiche del Paese. I telefonini, le griffes: è vero, a Cuba ci sono tanti borghesi, ma manca una borghesia. Negli ultimi 3-4 anni è cambiata la mentalità della gente che, oggi, coltiva un'altra speranza, distinta da quella di una volta: sono cambiati i sogni. La gioventù di oggi pensa diversamente da quella di prima. La politica culturale socialista degli anni '70 fu dura e molti artisti hanno preferito esprimersi più liberamente all'estero. Ancora oggi, tanti giovani di talento vanno altrove. Non a caso, il permesso di espatrio è il tema più discusso fra quelli legati ai diritti della persona. Fra gli artisti il dibattito culturale sul futuro di Cuba è attualissimo: chi lo disegnerà? Certo, il cambiamento di mentalità è legato alle condizioni di libertà. Secondo me, saranno i giovani i protagonisti del futuro di Cuba e dei suoi cambiamenti». ●

**L'ultimo addio
è il sorriso
di Sbirulino**

I funerali di Sandra Mondaini a Segrate: ci sono tutti, da Baudò a Piersilvio. Sulla bara l'immagine del clown interpretato dall'attrice

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Il funerale L'omaggio della gente comune a Sandra Mondaini ieri a Milano

VALERIO ROSA
MILANO

«Noi abbiamo sempre fatto la volontà di Sandra, non abbiamo mai deciso nulla per conto nostro. Tutto quello che è stato fatto, è stato fatto perché ce lo diceva lei». Lo ripetono anche il giorno dei funerali di Sandra Mondaini i domestici filippini accusati di averla isolata dal resto del mondo dopo la morte del marito, negandola al telefono e impedendole di ricevere visite. E pare che ci sia sempre la volontà di Sandra, morta tre giorni fa a cinque mesi di distanza dal marito, dietro un'altra circostanza che sta facendo discutere: lei riposerà nel cimitero di Lambrate, insieme alla madre, a seicento chilometri di distanza da Raimondo, tumulato invece a Roma, al Verano, nella tomba di famiglia.

Così ha voluto lei, scegliendo anche la sistemazione definitiva in una colombaia anziché sotto terra, per non essere più spostata da lì. Lo assicurano i filippini e gli amici dei Vianello, smentendo il sito del TgCom, che, attribuendo il distacco a ragioni burocratiche, ha lanciato un appello per riunire la coppia a Roma. È stato l'ultimo dispetto di Sandra, l'ultima pernacchia alle battute al vetriolo di Raimondo. Uno scherzo alla Sbirulino. Forse non è un caso che un pupazzo del clown amato da almeno due gene-

razioni di bambini faccia bella mostra di sé nel carro funebre, accanto alla bara, e sull'altare: nelle sue ultime uscite pubbliche la Mondaini era parsa enormemente provata dalla malattia e dalla morte di Vianello, ma a chi ha regalato sorrisi all'Italia intera non si addice l'esibizione della propria sofferenza.

IL DOLORE DEI COMICI

Il sorriso irriverente e contagioso di Sbirulino rimane dunque l'ultima immagine di Sandra Mondaini, e deve fare davvero uno strano effetto alla gente comune che riempie la chiesa di Dio Padre a Segrate, dove si celebra il rito funebre, e ai personaggi famosi che siedono nelle prime file. Piersilvio Berlusconi e Fedele Confalonieri in rappresentanza di Mediaset, che i Vianello furono tra i primi a preferire alla Rai. Pippo Baudò, l'amico di una vita, ed ancora Gerry Scotti, Alba Parietti, Miriana Trevisan, Marco Colombo, Ezio Greggio, il sindaco di Milano Letizia Moratti e il presidente della provincia Guido Podestà.

«Cara Sandra», declama solennemente il parroco a conclusione dell'omelia, «a passi di danza con Raimondo ti sei messa a danzare con Dio». Chissà Raimondo, feroce sbeffeggiatore della retorica e delle convenzioni, che battuta avrà sfoderato da lassù. ●